di fronte alle dimissioni provocate da quel voto è mestieri, a mio avviso, fare opera inversa: badare alla sostanza più che alla forma. E se badiamo alla sostanza che cosa vediamo? Vediamo uomini, i quali di fronte al ripetersi di scene di sangue che si verificano in occasione di scioperi, ricercano il mezzo di evitarli.

La discussione era opportunissima, anche per chi avrebbe dovuto, se lo credeva, di mostrare che il mezzo più acconcio per la tutela della cosa pubblica era quello adottato fino adesso. Ma bisognava discutere.

La Camera, respingendo le dimissioni dei deputati socialisti, verrà a riconoscere non soltanto la rettitudine delle loro intenzioni, ma ad apprezzare l'opera di chi davanti a gravi fatti ricerca il modo di migliorare le condizioni dell'ambiente... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Queste sono sue supposizioni, onorevole Luzzatto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Io non ho bisogno di unirmi, se non alle considerazioni, alla sostanza della proposta fatta dai nostri colleghi, che sarà certo accolta da tutta la Camera. Ma credo che, prima di prendere una qualsiasi deliberazione, la Camera debba compiere un preciso dovere.

Nelle agitazioni di questi giorni, che sono state deplorate da tutti gli uomini seri, da tutti gli uomini che amano il nostro paese; nelle agitazioni che mossero dai più bassi fondi sociali, vi sono stati qua e là tentativi di resistenza da parte dei cittadini, ma in nessun'altra città questa resistenza è stata seriamerte organizzata e ha avuto un pronto e completo successo, come nella città di Bologna (*Bravo! — Applausi*).

Io credo che l'esempio di Bologna, la quale anche questa volta si è mostrata degna del suo storico motto, *Bononia docet*, debba essere additato ai cittadini italiani. Troppe volte e in troppe occasioni abbiamo l'abitudine di stendere le mani supplici al Governo; troppe volte parliamo con ammirazione delle individuali energie delle genti anglo-sassoni, senza saper imitarle nelle più gravi vicende della nostra vita pubblica. A Bologna, la quale ha dato l'esempio di sentire così fortemente, la quale in questi giorni si è unita all'esercito ed alle pubbliche autorità per difendere l'ordine pubblico, e lo ha ristabilito con una energia, di cui non abbiamo avuto l'esempio in altre città, a Bologna maestra di educazione civile e politica, vada il cordiale saluto del Parlamento italiano (*Bravo! — Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio, che piaccia alla Camera di non accettare le dimissioni che furono presentate dagli onorevoli: Montemartini, Rigola, Rondani, De Felice-Giuffrida, Zerboglio, Bertesi, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angelo Cabrini e Filippo Turati.

Chi approva la proposta del presidente del Consiglio è pregato di alzarsi.

(*Tutti i deputati si alzano in piedi*).

La Camera unanime non accetta le dimissioni degli onorevoli colleghi dei quali ho letto i nomi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande d'interrogazione.

SCALINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere il suo pensiero intorno alla convenienza di disciplinare con norme fisse e razionali lo stato economico e giuridico degli assistenti universitarî.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione sui suoi intendimenti circa gli organici degli impiegati ai musei, alle gallerie e agli scavi del Regno, organici da lungo tempo attesi, promessi, e studiati da apposita Commissione.

« Pucci ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere le cause del ritardo alla pubblicazione, da lui promessa, della relazione e degli allegati compilati dalla Commissione che fu nominata per lo studio ed il riordinamento degli organici dei Musei, gallerie e scavi del Regno.

« Merci ».

« Il sottoscritto interroga il Governo per chiedergli a quali provvedimenti intenda di urgenza avvisare per attenuare la immensa jattura, che dagli attuali disordini